

## Catania

## «Per il commercio qui è ormai crisi nera»

**Negozianti delusi.** Le vetrine addobbate non attirano più e la sfida coi centri commerciali appare decisamente perdente. In lieve crescita il settore food e quello turistico. Criticata intanto la decisione del Comune di chiudere al traffico il 30 e 31

**«Ormai la crisi è totale - spiega un commerciante - e per stare al passo bisogna restare aperti 7 giorni su 7 e sempre in saldo»**

Per il commercio è crisi "nera"? A sentire i commercianti, quelli che ancora resistono, la risposta è "sì". E i dati della Camera di Commercio confermano il calo: "il settore "food" e turistico è in leggera crescita, è vero, ma si attesta intorno al +2,50% - snocciola i dati Riccardo Galimberti, Confcommercio Catania - a fronte di un Pil realizzato pari a -0,2%. Significa che il sistema non è forte e solido, anzi, è "liquido". I negozi e le attività storiche ormai sono finite: mentre nelle altre città il centro storico diventa il sistema delle vetrine "importanti", qui si riduce a vetrine "commerciali" in un appiattimento verso il basso. Il dato negativo maggiore deriva però dagli investimenti infrastrutturali nell'area del sud-est Sicilia che in dieci anni è attestato a -38%".

«Le discriminanti - prosegue Galimberti - sono i limiti di spesa, la sicurezza, la viabilità, la pedonabilità, l'accessibilità attraverso trasporti pubblici efficienti, l'illuminazione e i

parcheggi. Soffrono i commercianti, sia del centro storico che di altre zone della città, e ne soffre l'associativismo: la fiducia è in crisi, ma non tanto nel sistema associativo, quanto nel sistema economico che vede una pressione fiscale al 60% e centinaia di adempimenti burocratici continui. Assistiamo alla sfiducia generalizzata del consumatore e all'"impero" di internet che erode buona parte della capacità di spesa. Per questi motivi, nonostante il "sistema negozi" in città sia valido, il piccolo-medio imprenditore pur tra sacrifici e mettendocela tutta soffre lo stesso. Se la politica, in senso "alto", riuscirà a fare cose buone per l'ambiente allora il commercio potrà giovare; non si può certo addossare al piccolo commerciante l'onere di ristrutturarsi continuamente per poter fare un'offerta differenziata. Noi interagiamo con le istituzioni, finalmente dopo 50 anni abbiamo fatto qualche passo avanti sul piano regolatore, ma tante iniziative sono state annunciate negli anni, anche dalle precedenti amministrazioni, e mai portate a termine. Stiamo a vedere se finalmente si riuscirà a realizzare qualcosa. In questo caso non è la cornice, ma il quadro che manca».

E non bastano i "grandi eventi", pur di grande successo come i "concertoni" del 30 e 31 dicembre, a risollevare il commercio in città. I commercianti del centro storico - a dir la verità poco coraggiosi a esporsi singolarmente - avrebbero voluto avere voce in capitolo in merito alla chiusura al traffico totale già alle 15 senza deroghe proprio nei due giorni di fine anno, "siamo rimasti isolati,



sembravamo nel deserto", dicono, aggiungendo "chissà ora cosa accadrà per Sant'Agata. Finché si trattava dei mercatini in piazza Università è andata davvero bene, ma ci sono scelte che secondo noi andavano concordate".

Non va certo meglio in altre zone strategiche come il quadrilatero tra via Gabriele D'Annunzio, via Vittorio Veneto, via Scammacca e via Giacomo Leopardi, dove solo una voce si leva, "forte" dei 35 anni di attività proprio in via Leopardi, ed è quella di Mimmo Di Grande. «Ormai la crisi è totale - spiega - si deve restare aperti 7 giorni su 7 in una sfida impari con i grossi centri commerciali, i saldi si fanno tutto l'anno, il sistema dei parcheggi, che era strategico per noi, non funziona più perché sono stati venduti ai residenti più abbonamenti degli stalli disponibili, l'ordine pubblico non esiste e sembra che in



questa zona l'amministrazione comunale ci abbia dimenticati. Mentre è il lavoro che a noi serve».

«La scommessa di questa città deve essere il turismo - sottolinea Giovanni Trimboli, Fipe Confcommercio - ma con promozioni programmate, ancora oggi non sappiamo cosa accadrà a Pasqua! La "nostra" politica

non si è mai organizzata a lungo termine, è ora che si cambi passo e sono fiduciosi che possa accadere, che si punti sull'imprenditoria giovanile per il rilancio della città. Dobbiamo scegliere da che parte stare e che la politica possa diventare, finalmente, un vero "laboratorio" di idee».

MARIA ELENA QUAIOTTI

## L'IDEA SULLE PROMOZIONI DI ASSOESERCENTI

## «Posticipiamo i saldi invernali a marzo per consentire ai commercianti di riprendersi dal lungo periodo di magra»

**La proposta del direttore Politino. «Così si ridarebbe dignità alla categoria e ci sarebbe una posizione unitaria sulla politica da adottare in questi casi»**

Promozioni che vanno, saldi che vengono. Tra Black Friday, ribasso in cassa e le proposte accattivanti dell'e-commerce è sempre tempo d'affari, con una politica dei consumi a due facce: una sorridente, che fa gli interessi degli acquirenti e l'altra austera, che riflette la perenne "trinca" degli esercenti, costretti a svendere la merce per competere con un'agguerrita concorrenza.

Posto lo scenario, la previsione dei saldi invernali (iniziati ufficialmente giovedì scorso) è un vuoto a perdere: le grandi catene in franchising, passate le festività natalizie, hanno presto sfoggiato uno sfacciato 30% per invogliare i consumatori a fare acquisti, complice la stagione invernale iniziata a rilento e l'invasione delle promozioni a tempo sbandierate nei vari siti di e-commerce, così che il piccolo commerciante, per allinearsi in careggiata, si è dovuto adeguare, a discapito della propria tasca.

Da qui, la proposta provocatoria, ma non tanto lontana da un punto di svolta, di Assoesercenti Catania: slittare la stagione dei saldi a marzo, nella speranza di concedere ai commercianti il tempo necessario

per riprendersi dai mesi di magra. «Si tratterebbe di posticipare la data ufficiale di avvio dei saldi - spiega il direttore Salvo Politino - così da ridare dignità alla categoria. Il punto di svolta va ricercato, quindi, in una maggiore flessibilità e in una concertazione unitaria per la vendita promozionale. Si potrebbe valutare l'ipotesi di spostare i saldi in-

vernali da gennaio a marzo e quelli estivi da luglio a settembre. Con le mutazioni climatiche i saldi di fine stagione sono diventati saldi di inizio stagione, così che i settori dell'abbigliamento e dell'accessoristica, non avendo avuto il tempo di proporre la merce a prezzo pieno, si ritrovano adesso a svendere prodotti invernali a stagione appena in-

niziata. Un meccanismo asincronico che mette in seria difficoltà i negozianti rispettosi delle regole e che non ricorrono a promozioni anticipate, più o meno pubblicizzate, come invece fanno alcune grandi catene commerciali».

Assoesercenti stima una spesa media di circa 140 euro a persona, col timore di un leggero ribasso nella propensione all'acquisto rispetto all'ultimo anno, con la previsione di un calo del 10%. «A frenare ancor più i saldi - dice Politino - è la vicinanza estrema della partenza dei saldi col Black Friday e con le festività natalizie, che di fatto sono ancora in corso. Inoltre, per gli acquisti di quantità e qualità i consumatori preferiscono gli outlet alle botteghe del centro storico».

E che i negozi in città abbiano perso appeal è un dato di fatto. Sebbene le vie Etnea e Umberto siano sempre affollate, in pochi si dedicano agli acquisti. «Preferisco fare shopping nei centri commerciali - afferma Lucia Stella - perché i franchising propongono spesso promozioni. In via Etnea preferisco passeggiare. Se capita l'affare, compro con piacere, ma è un tantum». Della stessa opinione Patrizia Vacante: «Ho acquistato una borsa - ammette - solo perché era in svendita al 70%, ma sono scesa in via Etnea per passeggiare». «I grandi acquisti - dice la signora Cali - li farò al centro outlet di Agira. I negozianti, spesso, ci prendono in giro proponendoci merce in saldo degli anni precedenti. Almeno lì siamo consapevoli di ciò che acquistiamo».

PIERANGELA CANNONE



## Nomina La Via Interrogazione della Suriano (M5s)

La deputata del M5s Simona Suriano ha predisposto un'interrogazione parlamentare, rivolta al neo ministro all'Università e Ricerca, per verificare se la figura del neo direttore generale dell'ateneo catanese, Giovanni La Via, sia compatibile con il nuovo incarico alla luce del recente passato da esponente politico.

«Chiederò al ministro all'Università di verificare l'eventuale incompatibilità di La Via nella carica di direttore generale - annuncia Suriano. - Infatti, secondo il decreto legislativo n. 165 del 30/03/2001, emerge che 'non possono essere conferiti incarichi di direzione di strutture deputate alla gestione del personale a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni». Inoltre la legge 240 del 2010 impone, per la scelta del direttore generale, figure con comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali. Funzioni che il neo direttore generale, in politica dal 2006, non ha avuto. Attendiamo una scrupolosa verifica da parte del Ministero e continueremo, dopo lo scandalo Università Bandita, a tenere - anche con il nuovo ministro, così come fatto con il predecessore Fioramonti - alta la guardia sull'ateneo catanese».